IL FOGLIO

quotidiano

Redazione e Amministrazione: via Carroccio 12 – 20123 Milano. Tel 02/771295.1

Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L.46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO

ANNO XIV NUMERO 20 DIRETTORE GIULIANO FERRARA GIOVEDÌ 22 GENNAIO 2009 - € 1,30

L'esordio alla Casa Bianca

Obama riunisce il suo gabinetto di guerra e dà un anno a Guantanamo

Il presidente sospende i processi del supercarcere e dice che entro il 2009 lo chiuderà. I timori per l'Afghanistan

La telefonata ad Abu Mazen

Washington. Nel suo primo giorno alla Casa Bianca, Barack Obama ha riunito il gabinetto di guerra per valutare strategia e opzioni americane in Iraq, Afghanistan e Pakistan. C'erano il vicepresidente Joe Biden, i vertici militari e i principali consiglieri di Sicurezza nazionale. Obama deve trovare un modo per conciliare la sua promessa di uscire dall'Iraq in sedici mesi con il rispetto del protocollo d'intesa tra Stati Uniti e Iraq che prevede il rientro delle truppe americane entro la fine del 2011. Più complicata è la situazione in Afghanistan, il paese che nella visione obamiana è il cuore della guerra contro il terrorismo. Tra gli obamiani comincia a circolare il timore che l'Afghanistan possa diventare l'Iraq di Obama, in mancanza di una strategia chiara, di una definizione precisa degli obiettivi politici e di una via d'uscita militare. Richard Holbrooke dovrebbe essere l'emissario nella regione, mentre per il medio oriente l'inviato speciale sarà l'ex senatore George Mitchell, ex presidente della "Mitchell commission" che nel 2001 ha presentato a Bush un rapporto sul conflitto israelo-palestinese. Obama, infine, ha deciso di fermare per quattro mesi i processi contro i 21 detenuti di Guantanamo, in attesa di studiare una soluzione alternativa e di firmare, oggi o domani, il decreto di chiusura del carcere. (articolo a pagina tre)

BARACK OBAMA

La valigia di Petraeus

Il generale porta a Obama accordi appena stretti nel Centroasia e rotte alternative per Kabul

Islamabad. Il generale Petraeus torna dall'estero e porta doni importanti al presidente Obama. Appena arrivato a Washington – martedì era ancora a Kabul – di ritorno da un viaggio in sei nazioni del Centro Asia, il capo del Comando centrale del Pentagono ha partecipato ieri pomeriggio alla prima riunione formale della nuova Amministrazione sui problemi di politica estera. Il generale si è presentato con notizie vitali. "Abbiamo accordi per aprire rotte alternative di rifornimento per i nostri in Afghanistan". Per ora la rotta principale – almeno il 75 per cento dei rifornimenti – passa ancora dal Pakistan, ma è minacciata da attacchi continui. I guerriglieri hanno scoperto che è più facile sparare contro i convogli e i camionisti pachistani pagati a ore al di qua del passo Khyber che affrontare i soldati della Nato e americani dall'altra parte del confine. La missione occidentale, anche se superiore tecnologicamente, senza rifornimenti non potrebbe combattere contro i talebani. Con un tour diplomatico di otto giorni in Kirghizistan, Kazakistan, Turkemnistan, Tagikistan, Pakistan e Afghanistan, Petraeus sta aprendo una rotta che passa da nord. Anche con l'approvazione riluttante di Mosca, principale fornitore di carburante dei soldati. (articolo a pagina tre)

Chi non festeggia

Cinque esperti ci spiegano che Obama non scalda i mercati perché i mercati non si sentono salvati

Washington. Barack Obama scalda le folle ma non i mercati. Da quando è stato eletto, la Borsa ha subito grandi perdite, non ultima quella del giorno dell'inaugurazione. L'Obamamania non attecchisce a Wall Street, perché? Interpellati dal Foglio, cinque economisti – Francesco Giavazzi, Giulio Sapelli, Roberto Menotti, Alberto Bisin e John Fund del Wall Street Journal – sottolineano che non bisogna far ricadere le colpe del crollo di martedì troppo sulle spalle di Obama: la congiuntura è negativa, il settore bancario è al collasso. Certo è che il presidente americano non riesce a invertire la tendenza, nonostante si sia già fatto garante di una politica di continuità con i salvataggi dei colossi finanziari messa in campo dall'Amministrazione Bush. Secondo Bloomberg, nel piano allo studio da Obama ci sarebbe entro breve un'ulteriore iniezione di liquidità – si dice di 50 miliardi di dollari – nel settore bancario ed è al vaglio l'ipotesi della creazione di una "bad bank" che inglobi gli asset tossici che impauriscono i mercati. Nell'attesa di un piano dettagliato e della conferma del ministro al Tesoro, Tim Geithner, ieri in audizione al Senato, gli economisti cominciano a sottolineare che i mercati sono nervosi perché nessuno è ancora riuscito a salvarli. (articolo a pagina tre)

La Giornata

* * *

In Italia

BERLUSCONI: "INTERCETTAZIONI SOLO PER CASI ECCEZIONALI". Parlando della riforma della Giustizia, il premier ha detto che non c'è disaccordo all'interno della maggioranza. Le intercettazioni? Solo per reati sotto i dieci anni. Ma resteranno per corruzione, concussione e peculato". Poi lancia l'e-governance: "Entro il 2012 digitalizzata tutta la Pubblica amministrazione ".

Il Csm: "Il premier non delegittimi i pm". Così, su alcune sue frasi del 2007.

* * *

Vietate manifestazioni davanti alle chiese. Lo ha deciso il ministro dell'Interno, Roberto Maroni: "Mai più episodi come quelli davanti al duomo di Milano".

* * *

Fini e Schifani sciolgono la vigilanza Rai. I presidenti delle Camere hanno revocato tutti i componenti. Il deputato radicale Beltrandi, uno dei tre membri che non si erano dimessi, annuncia il ricorso. L'ex presidente Villari non ha commentato.

Il cda Rai: "Annozero nella puntata su Gaza ha peccato di intolleranza e faziosità".

* * *

Sacconi replica a Mercedes Bresso. "Sul caso Englaro nessun ricatto". Così il ministro del Welfare a proposito delle dichiarazioni del governatore piemontese.

* * *

Tremonti non dà le cifre del federalismo. "E' impossibile calcolare l'impatto complessivo. I dati solo per i singoli decreti, la riforma non aggraverà la crisi". Il presidente dei senatori Pd Finocchiaro: "L'assenza delle cifre peserà sul nostro voto".

* * *

Il governo ricorrerà per Battisti. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, pronto a richiamare l'ambasciatore dal Brasile.

Fini contestato da alcuni studenti alla Sapienza. Il presidente: "Tutto previsto".

* * *

Nichi Vendola lascia Rifondazione. L'ha anticipato in un'intervista al Tg3.

* * *

Azzeramento delle condanne per Unipol riguardanti Consorte e Sacchetti. La Cassazione trasferisce gli atti da Milano a Bologna.

* * *

Borsa di Milano. S&P/Mib -1,89 per cento. L'euro ha chiuso stabile in 1,29 sul dollaro.

* * *

Nel mondo

ISRAELE COMPLETA IL RITIRO DA GAZA, RIPRENDE IL CONTRABBANDO. Le ultime truppe israeliane hanno lasciato la Striscia. A tre giorni dalla tregua, sono ripresi i traffici dall'Egitto ai territori palestinesi: un video dell'Ap mostra i contrabbandieri mentre fanno passare del carburante attraverso la frontiera. Per prevenire il contrabbando, il governo egiziano non darà il permesso alle forze navali straniere di operare nelle sue acque territoriali.

"La tregua è ancora fragile. E' importante che i valichi di accesso siano aperti per gli aiuti". Lo ha detto l'Alto rappresentante per la Politica estera europea Solana.

* * *

"Il pil tedesco scenderà del 2,25 per cento nel 2009, ma prevediamo un miglioramento per metà anno". Lo ha detto il ministro dell'Economia di Berlino, Michael Glos. E' il calo più forte dal Dopoguerra.

A novembre in Inghilterra il numero di disoccupati ha raggiunto 1,92 milioni.

* * *

L'esercito israeliano indaga sulle denunce per l'uso illegale di munizioni al fosforo bianco durante l'offensiva a Gaza "al fine di dissipare ogni forma di ambiguità".

* * *

Il governo del Congo chiede ai ribelli del Fdlr di deporre le armi e dichiara che i 2.000 soldati ruandesi entrati in Congo "saranno impegnati in qualità di osservatori".

* * *

Obama congela gli stipendi dei dipendenti della Casa Bianca che percepiscono più di 100.000 dollari l'anno.

* * *

Khatami si candida alle presidenziali iraniane. Lo scrive l'agenzia di stampa Fars.

* * *

Un deputato olandese sarà processato per le sue dichiarazioni anti islam. In un film, Geert Wilders, di estrema destra, paragonava il Corano al "Mein Kampf".

* * *

Il Kosovo crea la propria forza di sicurezza. Belgrado ha definito la forza "illegale".

* * *

E' morto Stéphanos II, patriarca emerito di Alessandria dei Copti. Aveva 89 anni.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

La grande caccia all'Iran Hedayat

Un bastimento iraniano carico di armi e diretto verso i depositi vuoti di Hamas è sorvegliato dai satelliti spia israeliani. Ora ha invertito rotta e cambiato bandiera. Comincia il piano anti traffico con la Striscia

Il Cairo. Una nave iraniana viaggia verso l'Egitto con un carico segreto. Non è un mercantile come gli altri, come quelli che ogni giorno attraversano il Golfo Persico e quello di Aden, fra le coste della Somalia e la penisola araba. Perché questa nave non ha un nome e neppure una rotta precisa. I satelliti spia dell'esercito israeliano la osservano da quando ha lasciato Bandar Abbas, il quartier generale dei pasdaran. E' partita con il nome di Iran Hedayat ma durante il tragitto ha cambiato identità e bandiera, come fanno gli agenti segreti: ora si chiama Famagustus e appartiene alla flotta panamense. Secondo l'intelligence di Gerusalemme trasporta armi destinate a quel che rimane di Hamas. Sessanta tonnellate di missili Grad e Fajr, lanciarazzi, esplosivo per fabbricare i Qassam, mine, fucili, pistole e pallottole. Anche le navi della Marina americana impegnate nella caccia ai pirati al largo della Somalia seguono i movimenti di questo vascello: è la prima fase dall'accordo firmato venerdì dal ministro degli Esteri israeliano, Tzipi Livni, e dall'ex segretario di stato di Washington, Condoleezza Rice, per interrompere i rifornimenti di armi alle milizie di Hamas.

L'Iran Hedayat è un regalo ai terroristi partito nel momento sbagliato. Secondo gli autori di debka.com, un sito Internet vicino allo Shin Bet, il suo carico sarebbe dovuto finire nei depositi di Hamas distrutti dall'esercito di Israele durante l'operazione Piombo fuso. L'equipaggio avrebbe l'ordine di arrivare sino al Golfo di Suez e di consegnare i container a una delle bande armate che controllano la zona. La tappa successiva è el Arish, nel Sinai, uno degli snodi del contrabbando fra l'Egitto e la Striscia: le armi entrano a Gaza attraverso i tunnel che collegano le due parti di questo confine chiuso ormai da mesi. Il mercantile iraniano non è seguito soltanto dai satelliti di Israele. C'è anche l'Uss San Antonio, una nave americana che fa parte della Combined task force 151, il contingente internazionale arrivato nella regione per fermare i pirati somali. A bordo ci sono elicotteri, mezzi anfibi e squadre di pronto intervento. La San Antonio, dice debka.com, ha ricevuto questo incarico speciale dopo il vertice fra Rice e Livni.

L'ultimo accordo dell'epoca Bush fra Washington e Gerusalemme ha un obiettivo preciso: mettere fine al traffico di armi che coinvolge l'Iran, Hezbollah in Libano e Hamas nella Striscia di Gaza, come ha detto Rice al termine dell'incontro con il ministro israeliano. Il grosso del lavoro riguarda il confine fra l'Egitto e i Territori palestinesi. Gli Stati Uniti forniranno tecnologia e addestramento al personale impiegato lungo questa frontiera. Un team di genieri americani sarà a Rafah nei prossimi giorni per neutralizzare i tunnel dei guerriglieri. Il Cairo non vede positivamente la presenza di militari stranieri sul proprio territorio e il ministro degli Esteri, Ahmed Aboul Gheit, ha fatto sapere ieri che nessuna nave militare potrà entrare nelle acque territoriali egiziane. Il paese, però, accetterà aiuti economici per fermare il contrabbando di armi. Ieri Livni è volata a Bruxelles per coinvolgere anche i paesi europei. "Il fatto che l'Egitto, gli Stati Uniti e l'Unione europea riconoscano il ruolo svolto dall'Iran in questo traffico è un grande passo in avanti – ha detto ieri il ministro degli Esteri israeliano – Tutti concordano sul fatto che sia come sparare e che noi abbiamo il diritto di difenderci". Per questo motivo, i confini della Striscia avranno un ruolo cruciale nel futuro del processo di pace. Secondo il commissario europeo per la Politica estera, Javier Solana, "aprire i valichi con Gaza è molto importante: dovremo lavorare con l'Egitto per ottenere un accordo". Gli osservatori dell'Ue, dice Solana, sono pronti a tornare a Rafah, il posto di frontiera fra Egitto e Palestina abbandonato nel 2007. L'ok potrebbe arrivare domenica, al vertice sul medio oriente con i ministri di Egitto, Giordania, Turchia e Anp.

OGGI NEL FOGLIO QUOTIDIANO

LA SANTA RICERCA DI DON LUIGI

- "NOI CI RIBELLIAMO ALLA MORTE". Come e perché nasce il mito dell'eccellenza biomedica del San Raffaele *(inserto I)*

<u>Testamento democratico</u>

Una "posizione prevalente" che nel Pd non prevale mai

Dalla legge sul fine vita al caso Napoli, il partito diviso tra Bresso e Binetti

Roma. L'ultimo episodio viene dal dibattito sul testamento biologico che si è aperto martedì nel gruppo parlamentare del Partito democratico, dove la discussione **della** proposta di mediazione elaborata da Marina Sereni si è conclusa con la decisione di non metterla ai voti, non essendoci accordo sul tema più scottante: inserire o no alimentazione e idratazione tra le cure che il paziente può rifiutare (che poi è esattamente la questione al centro del caso Englaro, causa del rinnovato interessamento delle forze politiche al tema del testamento biologico). La conclusione ufficiale è che nella riunione è emersa comunque "una posizione prevalente". Ma nel Pd sono in pochi a esserne soddisfatti. "Come tanti altri parlamentari – dice ad esempio la senatrice Franca Chiaromonte – ritengo che non esistano tre posizioni possibili, ovvero quella favorevole, quella contraria e quella prevalente. Esistono, invece, legittime posizioni personali che si esprimono con un voto libero e secondo coscienza. Quello che viceversa non può esistere è che queste posizioni individuali blocchino la libera espressione maggioritaria di un partito nelle aule parlamentari come nella società". Ignazio Marino, che alla proposta sul testamento biologico lavora da tempo, non nasconde la sua irritazione: "Al Pd serviva un sì o un no, tutto il resto è del diavolo".

La citazione evangelica del professor Marino si potrebbe però estendere a molti altri campi. A Napoli, per esempio, Walter Veltroni ha parlato della necessità di un "gigantesco rinnovamento", annunciando più volte che nulla sarebbe stato più come prima, ma sia Antonio Bassolino sia Rosa Russo Iervolino sono ancora lì, e l'unico a dimettersi è stato il neoeletto segretario provinciale Luigi Nicolais, cioè l'uomo che avrebbe dovuto guidare il "gigantesco rinnovamento". Pure in questo caso si potrebbe dire che sia emersa da tempo una "posizione prevalente" – anche Massimo D'Alema ha dichiarato più volte "concluso" il ciclo di Bassolino – ma l'impressione è che nel Pd la "posizione prevalente" non prevalga mai. "Titanismo verbale", lo definisce l'ulivista Mario Barbi, convinto che la radice del problema sia l'illusione che "le parole possano esorcizzare i fatti, dimenticando che in politica anche i fatti parlano".

Parlano i fatti e parlano anche i dirigenti del Pd. Il presidente del Piemonte, Mercedes Bresso, ieri ha dichiarato la disponibilità della sua regione a ricevere Eluana Englaro in una struttura pubblica per interrompere l'alimentazione. E il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, si dice pienamente d'accordo con lei. Per il relatore della legge sul testamento biologico, Raffaele Calabrò (Pdl), questa "triste e surreale vicenda" dimostra proprio l'urgenza di una legge, perché "solo così la vita, valore indisponibile per laici e credenti, non dipenderà più dagli umori di un politico né dall'interpretazione di un magistrato". E nel Pd la posizione di Bresso e Chiamparino sarà pure prevalente, ma dovrà comunque fare i conti con quella, per citare solo l'esempio più radicale, di Paola Binetti.

"'Ringrazio sentitamente l'onorevole Paola Binetti – ha dichiarato ieri il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione – per la decisione di sottoscrivere il disegno di legge di cui sono firmatario sulle indicazioni anticipate di cura… contestualmente chiedo all'onorevole Binetti di poter apporre anche la mia firma al suo disegno di legge". Tra laici e teodem, con i popolari in mezzo, il dibattito nel Pd è tutt'altro che chiuso. E non solo sul testamento biologico. Nonostante tutto, qualcuno ha ancora voglia di scherzarci su, ironizzando sui progressi compiuti con il passaggio dal "ma anche" alla "posizione prevalente", per poi concludere: "Sulla collocazione europea è difficile dire se la linea sia ancora un 'ma anche' o già una 'posizione prevalente', di sicuro, pure lì, non è una decisione". Altra antica questione, questa, che non è ancora stata risolta. E che le imminenti elezioni europee riporteranno presto al centro dell'attenzione. Ma in questo caso sarà difficile appellarsi alla libertà di coscienza.

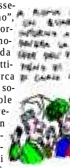
NOTA PER OBAMA

Parla sempre dei nostri figli, ma ha l'aborto come priorità: rivela l'opacità della speranza

Sono tutti più felici, ora che Barack Obama ha giurato sulla Bibbia, ha ricordato e mostrato al mondo la grandezza dell'America e ha ballato con Mi-

DI ANNALENA

chelle, per l'occasione vestita da principessa delle favole. Moltissimi non americani dichiarano sentitamente che è Obama il loro presidente, e nessun altro, e che vorrebbero tanto vivere là ed essere governati da un uomo così. Che offre una chance, che regala speranza. Ci sono cose per cui la speranza è più opaca, però, c'è l'aborto come priorità ("se le mie figlie un giorno facessero un errore non vorrei che fossero punite con un bambino", l'aveva detto e si comporterà di conseguenza, nonostante l'aria ispirata da messia). "Scelta riproduttiva" e "supporto alla ricerca sulle cellule staminali", sono alcune nuove parole d'ordine che non a tutti regalano speranza, che non sempre significano libertà e nemmeno compassione. Diritti umani ma non per tutti, e possibile firma del Freedom of Choice Act, che cancellerebbe molti limiti e condizioni dell'aborto. La scelta riproduttiva è una priorità di Barack Obama e sta già scritto sul sito della Casa Bianca, aggiornato dopo un minuto dall'insediamento. Sembra andare tutto nella direzione descritta pochi giorni fa sull'Observer da India Knight, fan di Barack Obama: l'incubo della programmazione, della consapevolezza, dello screening prenatale obbligatorio, un futuro davvero molto vicino in cui le donne si rendono conto che la produzione di un embrione perfetto è l'unica scelta e che un rischioso test prenatale ("l'amniocentesi causa tra l'uno e il due per cento di aborti", scrive la Knight ed è così, ma è più importante la prevenzione) diventa obbligatorio. In nome della libertà, della scelta riproduttiva, della speranza, bisogna essere certi di far nascere bambini perfetti e spigliati, almeno come Malia e Sasha, e allora anche il test prenatale per diagnosticare l'autismo diventa indispensabile (Andy Warhol era autistico, Albert Einstein anche, e la deriva eugenetica è chiara anche allo scopritore del test, ma la strada è aperta e il cammino inarrestabile).



Obama abbraccia le sue bellissime bambine, scrive loro lettere pubbliche per dichiarare che le ama "quanto non potranno mai nemmeno sapere", spiega quanto sacrificio e buona volontà occorra per essere buoni americani, per migliorare se stessi e i propri figli. Obama parla sempre dei figli dell'America, delle chance che meritano di avere ("Voglio che tutti abbiano le possibilità che avete voi", ha scritto alle sue ragazze). Difenderà il suo paese, e non chiuderà tanto presto Guantanamo. Solo i figli indesiderati, oppure imperfetti, solo gli embrioni umani da utilizzare per la ricerca del benessere rivelano, dopo il grande show del sogno che si avvera, l'opacità della speranza.

Andrea's Version

Cari gay, Arcigay e carissimi del Di' Gay Project, avendo appreso che è vostra intenzione dar vita a una marcia arrabbiata, ma felice, al prossimo Festival di Sanremo, per protestare contro "Luca era gay", il brano di Povia dove si canta l'infelicità vostra, anzi, la malattia, e di converso la felicità degli etero. Avendo letto dell'interrogazione urgente rivolta alla Commissione europea che chiede all'esecutivo Ue se non ritenga che l'operazione sanremese, con la canzone di Povia, "si configurerebbe come una mancanza di rispetto del Trattato istitutivo della Comunità europea, della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, della Convenzione europea per la Salvaguardia dei diritti dell'uomo e se la Commissione non ritenga perciò di intervenire preventivamente per evitare tale violazione". Avendo quindi in animo di solidarizzare con il mondo gay e il suo presidio antifestival contro "le teorie vaneggianti che calpestano la nostra dignità", teniamo comunque a ricordarvi, quanto a dignità calpestata, che a noi etero Sanremo ci ha ammollato "Una lacrima sul viso".

<u>Sotto la banca</u>

C'è anche lo zampino di Mediobanca nella super gara al dopo Profumo

Il presidente del Banco di Sicilia ci dice perché dietro alle manovre sul titolo "l'obiettivo vero è l'ad di Unicredit"

Quel meno 75 per cento

Roma. Non sono soltanto i grandi soci a mettere in ansia i vertici di Unicredit. Ieri per il gruppo guidato dall'amministratore delegato, Alessandro Profumo, le tensioni sono arrivate da Vienna. Dove il consigliere delegato di Unicredit-Bank Austria, Erich Hampel, ha parlato di un evidente credit crunch globale incombente sull'Europa centro-orientale. Ma la holding Unicredit, ha sostenuto Hampel, è impegnata a sostenere le controllate di quei paesi. D'altronde il caso Unicredit, secondo le indiscrezioni raccolte dal Foglio in ambienti finanziari, è stato anche al centro di un vertice ordinario tenuto il 15 e il 16 gennaio a Palazzo Koch tra i vertici di Bankitalia e quelli di altre banche centrali dell'Est europeo. Se l'espansione di piazza Cordusio sta mettendo in apprensione la banca italiana più internazionalizzata, le fondazioni azioniste vogliono imprimere un nuovo assetto al gruppo, in vista della scadenza del cda. Al di là delle smentite ufficiali, non è un mistero che le tre principali fondazioni (Cariverona, Crt e Carimonte) puntavano a esprimere un presidente italiano, al posto del tedesco Dieter Rampl. Ma al momento gli auspici di massima non si sono tradotti in atti concreti. Anche perché tra i due vicepresidenti candidabili per la futura presidenza (Gianfranco Gutty di Cariverona e Fabrizio Palenzona di Crt) non c'è consonanza di vedute (ieri Gutty ha detto di "non leggere i giornali" a proposito delle indiscrezioni che lo riguardano). La fondazione veronese, infatti, punta a un cambiamento radicale del vertice, pare in sintonia con la presidenza di Mediobanca, mentre Crt cerca di puntellare la guida di Profumo. Il risultato al momento è che sarà Rampl a gestire l'iter per la presentazione delle liste per il prossimo cda che dovranno essere depositate entro il 12 febbraio. E il presidente tedesco, sulla base di accordi parasociali stretti all'atto della fusione con Hvb, può aspirare legittimamente a un secondo mandato. (segue a pagina quattro)

Affanno bancario

Gli istituti finanziari collassano in tutta Europa e ogni governo sperimenta piani di salvataggio

Bruxelles. Nonostante Wall Street abbia accolto Barack Obama con un tonfo del 4 per cento martedì, il segretario al Tesoro designato, Tim Geithner, ieri si è presentato all'audizione di conferma al Senato senza un piano preciso per fronteggiare la grave crisi finanziaria americana, ma soltanto con la promessa di "rivedere" il Troubled Asset Relief Program di Henry Paulson. Dall'inizio dell'anno le quattro principali banche americane hanno dimezzato il loro valore: Wells Fargo ha perso il 50 per cento, Bank of America il 64, J.P. Morgan Chase il 43 e Citigroup il 58. Anche gli istituti ritenuti più sicuri, come State Street, non sono più al riparo. Gli investitori svendono, in previsione di nuove perdite e dei salvataggi pubblici che danneggiano gli azionisti. Secondo Nouriel Roubini, economista della Stern School of Business, le perdite del settore finanziario raggiungerebbero i 3,6 trilioni di dollari, sollevando lo spettro di un'insolvenza globale. Ma prima di lanciarsi nel secondo salvataggio della finanza, i consiglieri di Obama vogliono capire le dimensioni esatte del buco nero e valutare attentamente tutte le opzioni. In Europa, invece, è tutto un agitarsi per soccorrere il sistema bancario, benché nessun governo sia in grado di valutare esattamente le perdite del settore e i bisogni finanziari per salvarlo una seconda volta in tre mesi. In Germania, le banche avevano valutato in 300 miliardi di euro le attività tossiche nei loro bilanci, ma una nuova inchiesta del ministero delle Finanze citata dallo Spiegel ipotizza un trilione di euro di asset a rischio nei bilanci. Primo a muoversi domenica notte, il Regno Unito ha creato una rete di salvataggio da 100 miliardi, che equivale a una pre nazionalizzazione. Negli ultimi tre giorni, i principali governi europei si sono attivati, ciascuno per conto suo, con una panoplia di soluzioni e ipotesi: iniezioni di capitale in Francia e Danimarca, nazionalizzazioni in Irlanda, garanzie pubbliche in Germania, "bad bank" in Belgio. Lungi dal riportare fiducia nel sistema finanziario, l'attivismo ha provocato un fuggi fuggi dalle Borse. Ieri mattina a Londra Barclays è crollata del 20,8 per cento. A Parigi Bnp Paribas, che nel 2009 ha perso il 27,4 per cento, ha toccato il livello più basso in dieci anni. A Francoforte Hypo Real Estate ha ceduto il 3 per cento, dopo un aumento di 12 miliardi di garanzie pubbliche. Solo il parziale di Wall Street nel pomeriggio ha riportato un po' di sereno. (segue a pagina quattro)